

# Un «paradiso botanico» nell'Appennino settentrionale

ALESSANDRO ALESSANDRINI

### Cenni storici e geografici

L'esplorazione botanica di Monte Prado è tra le più antiche dell'Appennino settentrionale. Sono infatti della metà del secolo scorso le raccolte di CALANDRINI, che sono state pubblicate da CARUEL; allo stesso CALANDRINI sono dovute le scoperte di *Lychnis alpina* e di *Senecio incanus*, due tra le più interessanti presenze floristiche. Tra i ricercatori successivi sono da ricordare LUNARDI che erborizzò anche in questa area e, infine, FERRARINI che ha pubblicato numerosi e documentatissimi lavori sulla flora e sulla vegetazione dell'Appennino settentrionale, con dati anche sul M. Prado.

Il M. Prado, 2053 m (che sulla cartografia dell'Istituto Geografico Militare è indicato come M. Prato) è situato nel crinale appenninico a circa metà strada tra il Passo di Pradarena e quello delle Radici. Geologicamente è costituito da Macigno (come, d'altra parte, quasi tutto il crinale appenninico tra la Cisa ed il Corno alle Scale); sono imponenti e ben leggibili le tracce glaciali con numerosi circhi, accumuli morenici e, qua e là, rocce montonate.

Da un punto di vista climatico, si tratta probabilmente di una delle aree a clima più continentale dell'intero Appennino settentrionale. Gran parte dell'umidità dell'aria di provenienza tirrenica si scarica infatti sulle antistanti Apuane; inoltre la vicinissima catena del Cusna, parallela nel versante adriatico ha evidenti conseguenze climatiche in quanto le stesse masse d'aria sorvolano il cri-

nale e ridiscendono solo dopo aver superato l'allineamento Cusna-Ravino. Questa situazione morfologico-climatica è unica nell'Appennino settentrionale e non è quindi casuale se il M. Prado costituisce l'unica stazione appenninica per molti relitti glaciali.

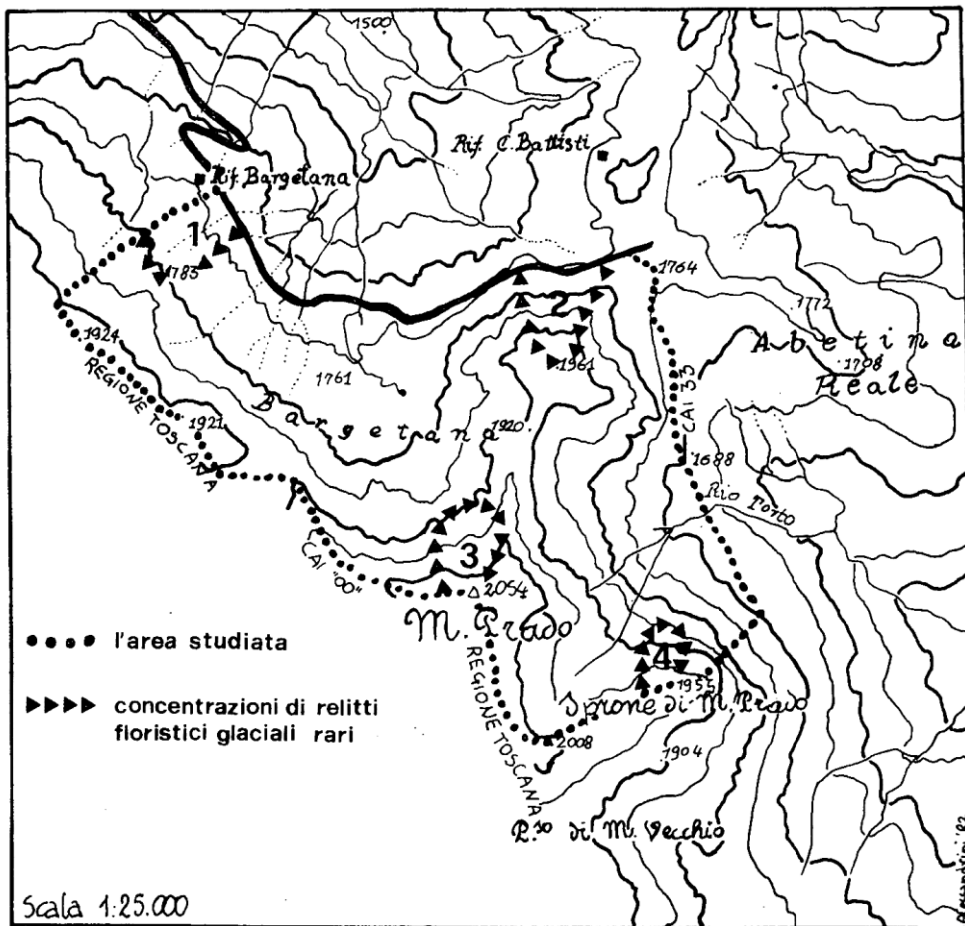
### La vegetazione

La copertura vegetazionale è molto diversificata, in rapporto alla complessa morfologia e comprende praticamente tutti i tipi di vegetazione finora descritti per l'Appennino settentrionale al di sopra del limite attuale della vegetazione forestale.

Nella concisa rassegna che segue non si pretende ovviamente di esaurire il discorso delle formazioni vegetazionali, che richiederebbe uno studio sistematico ben più approfondito; vengono tuttavia brevemente descritte le formazioni rare per l'Appennino settentrionale.

Molto diffusa è la tipica brughiera a Mirtillo (*Vaccinium myrtillus* e *V. uliginosum*) con *Hypericum richeri*, inquadrabile nel *Vaccinio-Hypericetum richeri*, descritto per il Corno alle Scale e per il vicino Modenese.

Rispetto a questa associazione è da sottolineare la maggiore impronta alpina delle formazioni di M. Prado che le avvicina alla brughiera ipsofila alpina a *Vaccinium* ed *Empetrum*, con *Rhododendron ferrugineum* (presente relittualmente nel versante nord dell'antecima nord) ed *Empetrum* cfr. *hermaphroditum* <sup>(1)</sup> che non compaiono al Corno



Carta schematica del M. Prado. Sono indicate le stazioni di relitti glaciali. Stazione 1: *Pedicularis verticillata*, *Eriophorum scheuchzeri*, *Carex davalliana*, *Trichophorum alpinum*, *Triglochin palustre*. 2: *Sorbus chamaemespilus*, *Astrantia minor*, *Rhododendron ferrugineum*, *Leucanthemopsis alpina*, *Silene acaulis*. 3: *Salix herbacea*, *Lychnis alpina*, *Leucanthemopsis alpina*, *Silene acaulis*. 4: *Polygonum alpinum*, *Gentiana purpurea*.

alle Scale. Quest'ultima specie, inoltre, tende (insieme a *Vaccinium uliginosum*) a differenziare una variante su suolo povero e poco profondo presente, ad esempio, sulle rocce montonate che chiudono a valle il laghetto della Bargetana. Tra le piante legate al Vaccinieto emerge anche *Astrantia minor* (2).

Le formazioni erbacee sono inframmezzate alla brughiera e diventano via via preponderanti nelle piccole cenge del versante nord dell'antecima nord. Presentano anche queste una forte caratterizzazione alpina con

specie che, almeno sulle Alpi, sono tipiche delle praterie acidofile (*Caricetea* —, *Caricetalia curvulae*): *Phyteuma hemisphaericum*, *Agrostis rupestris*, *Geum montanum*, *Trifolium alpinum*, *Euphrasia minima*, *Juncus trifidus*. Sono presenti (talora dominanti) numerose Graminacee: *Festuca rubra*, *Agrostis tenuis*, *Deschampsia flexuosa*, *Anthoxanthum odoratum*.

Si tratta di lembi vegetazionali relitti dei tipi di vegetazione più propri, attualmente, delle Alpi.

Estremamente interessanti, anche se di piccola estensione, le cenosi legate ai piccoli ruscelli che solcano il versante nord di M. Prado tra il rifugio della Bargetana ed il laghetto omonimo. La presenza di *Carex davalliana* lascia intravedere l'ipotesi di microstazioni relitte di *Caricetum davallianae*, associazione tipicamente alpina, riconosciuta di recente anche nelle zone umide del Ràgola



*Salix herbacea*. Conosciuto in due sole stazioni nell'Appennino settentrionale: M. Cimone e M. Prado.

nel Piacentino (MONTANARI e GUIDO). Sono legate a questi ambienti umidi anche le cenosi a *Trichophorum caespitosum* (una delle pochissime stazioni appenniniche). I popolamenti igrofilo sono arricchiti da diversi piccoli Giunchi (*Juncus filiformis*, *J. articulatus*) e da *Triglochin palustre* del quale è presente una bellissima popolazione circa 150 m ad est del laghetto della Bargetana. Tra le piante legate ai suoli ricchi d'acqua è pure da ricordare *Swertia perennis*, molto rara nell'Appennino settentrionale.

Legati all'interramento dei bacini lacustri sono i popolamenti ad *Eriophorum angustifolium* ed *E. scheuchzeri*; quest'ultimo è conosciuto, nell'Appennino, in pochissime altre stazioni. Sono presenti anche lembi di Sfa-gneto, di limitata estensione.

Le rupi, infine sono colonizzate da radi popolamenti a *Saxifraga paniculata*, *Semprevivum montanum* e vari *Sedum*. Sulle rupi, sul detrito e sulle creste ventose si trovano anche *Senecio incanus*, *Lychnis alpina* e *Silene acaulis*.

Un discorso a parte merita il Salice erbaceo (*Salix herbacea*). Sulle Alpi caratterizza il *Salicetum herbaceae* nelle aree marginali delle vallette nivali, quelle aree che sono più a lungo libere dalla neve (almeno quattro mesi all'anno). Sul Prado questa pianta forma un esteso popolamento quasi monospecifico nel versante nord-est sotto la vetta in un'area di detrito ad elevata inclinazione.

#### Le emergenze floristiche

L'argomento è molto ricco e non verrà certo esaurito in questa sede. E comunque doveroso al-

meno citare, oltre alle specie che saranno esaminate in modo più approfondito, *Salix hastata*, *Aquilegia gr. alpina*, *Primula apennina*, *Anemone narcissiflora*, tutte molto rare e localizzate per l'Appennino settentrionale.

Si sta inoltre realizzando un progetto di censimento del patrimonio di diversità floristica dell'area. Le note che seguono danno comunque un'idea abbastanza completa delle più interessanti entità finora conosciute per questa zona.

*Salix herbacea* L. — Pianta tipicamente alpina, le sue stazioni appenniniche più meridionali sono nei Monti della Laga ed al Gran Sasso. Nell'Appennino settentrionale si trova solo al Cimone oltre che, come già detto, al Prado.

*Polygonum alpinum* ALL. — Distribuito frammentariamente nelle Alpi dalle trentine alle piemontesi, nell'Appennino toscano-emiliano, in Abruzzo. È segnalato di recente per il Libro Aperto. Nel Prado si trova nel versante nord dell'anticima nord e nel versante ovest della Sprone (nella stessa stazione di *Gentiana purpurea*).

*Lychnis alpina* L. — Distribuita sulle Alpi e, unica stazione appenninica, sul M. Prado dove fu trovata per la prima volta nel 1851 da CALANBRINI. Presso la vetta e verso est fino allo Sprone.

*Pedicularis verticillata*. Molto rara nell'Appennino settentrionale, nel Reggiano vive ai margini di zone umide montane; presente, sul M. Prado, lungo i ruscelletti presso il Rifugio Bargetana.





*Eriophorum scheuchzeri*. Rara pianta di ambienti umidi montani; il M. Prado costituisce il limite sud di distribuzione in Italia.

*Sorbus chamaemespilus* (L.) CRANTZ — Piccolo arbusto montano, segnalato per la prima volta per l'Emilia-Romagna da ALESSANDRINI, con stazioni a M. Nero (Parma-Piacenza) e, appunto, a M. Prado dove vive in pochissimi esemplari nel versante nord dell'antecima nord.

*Rhododendron ferrugineum* L. — Distribuita sulle Alpi e nell'Appennino settentrionale, nel quale la classica stazione del Libro Aperto costituisce il limite meridionale di distribuzione e la popolazione più consistente. Altre stazioni sono state scoperte e vengono citate da FERRARINI. Anche sul Prado vegeta una piccola popolazione che mi è stata comunicata da G. BRANCHETTI.

*Gentiana purpurea* L. — Dalle Alpi, dove è piuttosto diffusa, si spinge fino al Corno alle Scale nel Bolognese. Decisamente rara nell'Appennino settentrionale, sul M. Prado è presente nei vaccinieti della Bargetana ed allo Sprone, versante ovest (cospicua popolazione scoperta da L. BERTANI).

*Pedicularis verticillata* L. — Distribuita sulle Alpi, dove è relativamente comune nei prati e pascoli, negli Appennini è sporadica e giunge fino alla Marsica. Sul Prado è rara e localizzata in piccole aree con suolo umido; una notevole po-

polazione vive circa 0,5 km a sud-est del rifugio Bargetana lungo i piccoli ruscelli. È da sottolineare l'habitat piuttosto diverso rispetto alle popolazioni alpine; questo dato è confermato anche per la popolazione di Pian Vallese (presso Febbio, sempre nel Reggiano) che vive in ambiente umido.

*Lucanthemopsis alpina* (L.) HEYW. var. *alpina* — Entità montana piuttosto comune nelle Alpi occidentali, nell'Appennino si trova fino al Gran Sasso con popolazioni sporadiche e molto localizzate. L'unica stazione dell'Appennino settentrionale è il M. Prado, dove vive nelle fessure delle rupi e nelle piccole cenge soprattutto nel versante nord dell'antecima nord.

*Senecio incanus* L. — Distribuita nelle Alpi occidentali; il M. Prado ed il vicino M. Vecchio ne costituiscono le sole stazioni appenniniche. Sul Prado vive presso la vetta in popolazione piuttosto cospicua, e lungo il crinale ad est e ad ovest e nelle pendici settentrionali, su detriti.

*Saussurea discolor* (WILLD.) DC. — Sulle Alpi è distribuita dalle Graie alle austriache; le stazioni appenniniche, tutte scoperte dallo stesso Autore, sono citate da FERRARINI. Questa rara pianta vive anche sul M. Prado nelle rupi del versante nord-est.

*Eriophorum scheuchzeri* HOPPE — Specie di acquitrini montani distribuita sulle Alpi e nell'Appennino toscano-emiliano per il quale non risultano segnalazioni recenti. Sul Prado è presente nei ruscelli della Bargetana, in pochi individui.

*Carex davalliana* SM. — Le segnalazioni recenti per l'Appennino sono relative al Piacentino ed al Reggiano a Pian Vallese. È stata trovata di recente (24.7.82) anche lungo i ruscelli che scendono tra il rifugio Bargetana ed il laghetto omonimo.

*Trichophorum alpinum* (L.) PERS. — Le uniche stazioni finora conosciute per l'Appennino emiliano erano nel Parmense (alta Val Parma ed alta Val Cedra); ne esiste una piccola popolazione nei ruscelli tra il Rifugio ed il lago della Bargetana.

#### Alcune considerazioni finali

Come si è visto, il Prado è un vero paradiso naturalistico, tanto che appare del tutto giustificata una eventuale proposta per la creazione di una riserva botanica.

Tuttavia, come purtroppo spesso avviene, non tutto va per il verso giusto...

La strada (forestale?) che sale da Ligonchio ha alterato profondamente il paesaggio originario e, intaccando le conoidi di detriti dell'antecima nord, ha innescato un dissesto idrogeologico difficilmente arrestabile. Queste pendici detritiche erano state colonizzate e stabilizzate dalla vegetazione (soprattutto



Un esempio di distruzione della natura; il lento lavoro di consolidamento dei detriti, iniziato dalla glaciazione ad oggi, vanificato in pochi giorni dalla ruspa. Ben visibili i lembi di brughiera che scivolano verso il fondo stradale. L'immagine è del 1981; oggi la situazione è ben peggiore...

brughiera a Mirtilli) e non costituivano problema per la stabilità del versante.

Due anni fa (nel 1981), percorrendo a piedi questa strada, che tra l'altro è di larghezza tale da permettere il passaggio di un autotreno, abbiamo trovato intere «fette» di brughiera a Mirtilli scivolate dall'alto e miseramente adagiate sul fondo stradale. E di anno in anno la situazione peggiora...

È indispensabile che questa strada non venga usata da mezzi privati anche se il progetto prevede il collegamento tra Ligonchio e Civago. Sappiamo bene, poi, che la strada è *sempre* il primo passo per ulteriori degradazioni. Questo progetto, che per ora ha fatto solo danni, sta caparbiamente proseguendo, nonostante le documentate proteste delle Associazioni naturalistiche reggiane.

Il breve lavoro qui presentato vuole anche essere una ulteriore documentazione che serva a conservare ciò che resta di un am-

biente irripetibile tanto ricco di contenuti naturalistici.

L'area è servita, nel versante reggiano, da 3 rifugi: il «Battisti», il «Bargetana» ed il complesso della segheria dell'Abetina Reale e ciò la rende utilizzabile per campi naturalistici, per soggiorni di studio e per ogni altra attività rispettosa dell'ambiente.

Sarebbe comunque opportuno che il movimento escursionistico avvenisse *esclusivamente* lungo i sentieri, come del resto già in gran parte avviene. D'altra parte, quasi tutte le piante e le formazioni vegetali che qui vengono illustrate sono osservabili utilizzando i sentieri C.A.I. n. 33, n. 31 e n. 0-0.

\* \* \*

*Nota.* Un particolare ringraziamento a coloro che, con amicizia, mi hanno fatto conoscere questa splendida zona. Sono Lauro Bertani e Giuseppe Branchetti. Molte osservazioni qui riferite sono state compiute in loro compagnia, tanto che è ben difficile districare i «meriti» delle scoperte. Una annotazione finale: alcune osservazioni sono state compiute in occasione del «Campo Natura» organizzato da Italia Nostra, dal C.A.I. e dal WWF di Reggio Emilia; un cordiale ringraziamento agli organizzatori.

#### LETTURE CONSIGLIATE

- ALESSANDRINI A., in press (a.): *Alcune novità per la flora dell'Emilia-Romagna: Saxifraga callosa, Sorbus chamaespilus ed Epipogium aphyllum*. Webbia.
- ALESSANDRINI A., in press (b.): *Annotazioni sulla flora del Reggiano*. Atti Soc. Ital. Sci. Nat. Milano.
- CARUEL T., 1860: *Prodromo della flora toscana*. Firenze, Le Monnier.
- CREDARO V., FERRARI C., PIROLA A., SPERANZA M., UBALDI D., 1980: *Carta della vegetazione del crinale appenninico dal Monte Giovo al Cornio alle Scale (Appennino Tosco-Emiliano)*. Collana del Programma Finalizzato «Promozione della Qualità dell'Ambiente», C.N.R., AQ/1/81.
- FERRARI C., 1978: *Elementi per una tipologia fitosociologica dei vaccinieti extrasilvatici dell'Appennino settentrionale*. Arch. Bot. Biogeogr. Ital. 54, 3/4: 3-15.
- FERRARINI E., 1974: *Altre cenosi e stazioni relitte reperite sull'Appennino settentrionale (ad «Antennaria carpatica», «Rhododendron ferrugineum»)*. Webbia.

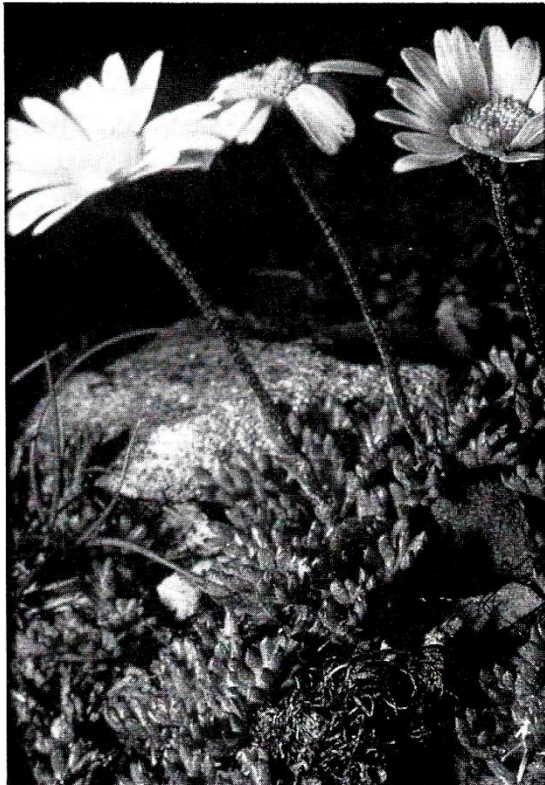


**Senecio incanus.** Unica stazione dell'Appennino settentrionale; si trova nel versante nord-ovest del M. Prado, su detriti.

←

**Silene acaulis.** Forma cuscinetti densissimi e tappezzati di piccoli fiori rosa. Presente, al M. Prado, presso la vetta.

→



**Visione generale del M. Prado, da nord.** L'immagine comprende quasi tutta l'area descritta in questo articolo.

→

←

**Leucanthemopsis alpina.** Il M. Prado è l'unica stazione appenninica di questa specie; qui vive nell'antecima nord e presso la vetta.



- neum*», a «*Salix herbacea*», a «*Saussurea discolor*»). *Webbia*, 29: 105-112.
- FERRARINI E., 1977: *Cenosi a «Picea abies (L.) Karst.», relitte sull'Appennino*. *Ann. Acc. Ital. Sci. Forest.*, 26: 184-236.
- FERRARINI E., 1979: *Note floristiche sull'Appennino settentrionale (dal Passo della Cisa al Passo delle Radici)*. *Webbia*, 33: 235-267.
- MOGGI G., RICCERI C., 1963: *Le collezioni botaniche di Mons. A. Lunardi nell'Appennino modenese (prodromo di una flora di Piandelagotti e dei terreni limitrofi)*. *Webbia*, 17: 435-567.
- MONTANARI C., GUIDO M. A., 1980: *La vegetazione idro-igrofila di alcune conche lacustri del versante nord di Monte Ragola (Alta Val Nure - Appennino ligure-piacentino)*. *Arch. Bot. Biogeogr. Ital.*, 56 (1/2): 13-42.

#### NOTE

(1) Ho preferito lasciare incerta l'identità di questa pianta; infatti secondo PIGNATTI (1982), *Flora d'Italia*, 2: 265 *E. hermaphroditum* sareb-

be esclusivo delle Alpi, mentre *E. nigrum* è presente anche nell'Appennino. Su basi morfologiche ed ecologiche (si trova in ambienti relativamente aridi) i campioni raccolti a M. Prado risultano invece attribuibili ad *E. hermaphroditum*. La certezza si dovrà tuttavia basare sul dato cromosomico; *E. nigrum* è  $2n = 26$  ed *E. hermaphroditum* è  $2n = 52$ .

(2) Analogo è il problema di *A. minor*. Secondo PIGNATTI, *cit.*, 2: 174, sarebbe esclusiva delle Alpi, mentre le popolazioni appenniniche appartengono all'endemica *A. pauciflora*. I campioni del Prado sono invece di sicura attribuzione ad *A. minor*.

Il disegno e le fotografie sono dell'autore.

---

#### L'Autore:

Dr. Alessandro Alessandrini, via A. del Verrocchio 12, 40138 Bologna.

---